

VENIERO

rifrazioni

Veniero nei suoi dipinti inventa la luce e riplasma lo spazio. Quanto più si allontana dal racconto e si abbandona all'avventura delle vibrazioni cromatiche, tanto più oltrepassa la barriera materiale della superficie, per immergersi in una dimensione di pura narrazione emotiva. Entro i termini di questa solo apparente contraddizione, si distende il linguaggio di questo artista che nel gioco del chiaroscuro, nell'incastro delle ombre colorate e delle diverse, balenanti cromie, riesce a generare una percezione "modificata": lo spazio è invenzione di piani e modulazione di ritmi, dove non c'è riproduzione di equilibri formali preesistenti, ma un progressivo e lievitante dilatarsi di percorsi interni all'opera, declinati in una tessitura di segni intrisi sì di remote pulsioni interiori, ma via via rapprese e rettificate in pure tracce cromatiche.

Veniero procede così, si direbbe, per assonanze e dissonanze tra i colori e la luce. A generarli, quei segni, quelle campiture, quegli inserti polimaterici, si riconosce al fondo una tensione conoscitiva e spirituale, una sensibilità satura di ricordi e di esperienze che emerge, però, solo come traccia trasposta e vibrante, indecifrabile nel suo lungo peregrinare prima dell'approdo nello spazio delimitante della tela e riaffiorante, talvolta, nella sintesi di un titolo che ne illumina il percorso (*Il tuo cuore al centro, Parole non dette, Paesaggio italiano*).

Colori squillanti distesi con rigore e libertà, quei rossi e quei viola scelti a fare spazialità e profondità, a sottolineare i contrasti, creando accensioni e rifrazioni, definiscono i livelli di lettura come i piani di una galleria prospettica, in cui addentrarsi per avvicinare il punto in cui si generano. In questa ricerca, che accomuna l'artista e chi guarda, c'è il senso stesso di un dialogo con le sfere più profonde dell'io e si delinea una dinamica creativa molto vicina a quella della creazione poetica in cui il testo visivo è la testimonianza di qualcosa di vissuto e al tempo stesso ancora da vivere.

Maria Luisa Caffarelli

